

*Convegno nazionale giovani
POPOLI 29-30 aprile 2007*

“OLTRE LE BARRIERE” - Testimoni dell’amore nel disagio mentale

CONTRIBUTO DEL GRUPPO DI PROGETTO

SUPERARE LE BARRIERE – ESSENDO CONSAPEVOLI (attraverso la consapevolezza che tutti potremmo essere bersaglio di un disagio psicounicommunicazione come strumento)

N° partecipanti al Gruppo di Lavoro 15

Clima durante i lavori sereno

PREMESSA: i partecipanti hanno diverse esperienze “temporali”. È un gruppo vario. Chi ha appena fatto il corso e chi opera da diversi anni. Non tutti però, hanno a che fare con il disagio mentale. Misto, territorialmente parlando.

Nel 1° giro di testimonianze sono emerse delle motivazioni che spingono le persone a fare volontariato e tra queste il valore del donarsi e sentirsi utili agli altri. Problematiche emerse (siamo consapevoli che esistono).

1. problemi con l’Ente sanitario: vede il volontario come un intruso che si sostituisce al lavoro degli operatori o che non condivide l’operato. L’esperienza dei paramedici ancorata ad un vecchio modello di psichiatria dotato di scarsa formazione e scarso aggiornamento.
2. i pregiudizi nell’approccio ai diversamente abili: della cittadinanza anche per paura \ disinformazione \ ignoranza e che individua il malato psichico come un violento. Da parte delle famiglie dei malati che spesso nascondono i problemi e/o rifiutano la malattia del proprio congiunto (2 testimonianze relative a due modi che si rifiutano: una di riconoscere

l'aspetto psichiatrico della malattia della propria figlia ipocondriaca, l'altra di riconoscere il figlio, di vergognarsi per lui e, quasi, di ammalarsi di depressione). Delle singole persone accentuati nelle piccole realtà.

3. nell'ambito lavorativo: esclusione dei lavoratori disabili dalle relazioni con i colleghi. Escamotage per non ottemperare agli obblighi di assunzione (Legge collocamento obbligatorio, Legge 68/99).

Nuove forme di disagio sociale:

1. ritmo di vita frenetico e nevrotico
2. valori falsati con i miti proposti da mass-media
3. mancanza di lavoro (giovani e persone di famiglie monoreddito)
4. superficialità nei rapporti affettivi e relazionali in genere
5. incapacità di accettare la morte e le separazioni
6. incomunicabilità tra le culture e le religioni

Il ruolo delle Associazioni: negativo quando è relegato ai soli ambiti settoriali di intervento e difficoltà ad assumere un ruolo politico (l'Associazione arriva solo fino ad un certo punto).

POSSIBILI E OPPORTUNE RISOLUZIONI DEL PROBLEMA

1. L'Associazione deve farsi da "collante" tra il malato con disagio psichico e le istituzioni spronandole all'informazione.
2. Sensibilizzare i bambini e i ragazzini che meglio accettano e che non hanno pregiudizi ad accettare il diverso (testimonianza di Simona – bambino balbuziente).
3. Istituire dei corsi scolastici o spronare la struttura scuola a sensibilizzare gli insegnanti verso la diversità di eventuali alunni con specifiche problematiche. Difficoltà nella scuola dove c'è la competizione.
4. Sensibilizzare le famiglie innanzitutto a vincere indifferenza, egoismo e pregiudizi con corsi di formazione sul problema del congiunto. Testimonianze (anche di altri familiari che hanno simili problematiche e che hanno vinto paure, diffidenze e pregiudizi). Il salto di qualità è di non fare dei ghetti. Campagne pubblicitarie ad hoc – integrazione malati e società (la città che entra). Migliorare le relazioni umane, testimonianze più efficaci.
5. corsi di aggiornamento per gli stessi volontari.